

# Sole & Luna



## • CAPITOLO 1

< ti prego Minni, non voglio passare tutto il pomeriggio a pregarti di venire > continua a ripetere Laura, la mia migliore amica, da una decina di minuti al telefono < ho bisogno che tu venga, è la mia festa e senza di te non è la stessa cosa. Ti pregoooooooooooo...!!! >.

Domani è il suo compleanno ma vuole festeggiare oggi che è sabato, in una nota discoteca di Milano, il suo ventisettesimo compleanno: io non ho molta voglia di uscire, ultimamente mi riesce difficile andare al cinema, figuriamoci in discoteca.

< senti Lalla, non ti offendere, ma non me la sento di venire. Non ho voglia di stare in mezzo alla folla, ci vediamo domani. Possiamo andare a bere qualcosa insieme, dopo aver festeggiato a casa tua. Stasera non ho voglia di uscire, scusami >.

Dall'altra parte sento sbuffare, come se fosse irritata per la mia decisione: mi dispiace dirle di no, è la mia migliore amica dai tempi dell'asilo e so quanto ci tiene alla mia presenza, ma proprio non me la sento di uscire, devo ancora riprendermi dagli ultimi difficili mesi.

< ti farà bene uscire Minni, non lo dico solo per egoismo ma ti stai isolando ed io non posso permettere che tu rimanga a casa da sola il sabato sera. Devi uscire e farti una vita > lo so che ha ragione, non posso negare che ultimamente mi sono chiusa a riccio in bunker emozionale con la porta blindata a doppia mandata.

< dai ora vengo da te, porto qualche vestito e ti faccio bella. È la serata che organizzo da settimane, solo noi Sailor. Ti prego vieni? Non festeggio senza di te > facendo un sospiro rumoroso d'exasperazione le dico < è una minaccia? >.

< certo che è una minaccia, arrivo a questo livello pur di avverti al mio fianco. Allora? Vieni? > passo qualche secondo a riflettere, indubbiamente sarebbe la serata giusta per ricominciare a uscire e in più farei felice la mia migliore amica, che mi vuole al suo fianco a costo di rinunciare a tutto.

< ci vediamo alle 22 a casa tua. Verrò > sento dall'altra parte urla di gioia, che mi fanno sorridere immaginandola saltellare sul letto, felice per la sua impresa di convincimento < grazie Minni, sono molto contenta. Ci vediamo dopo >.

Chiudo la chiamata e mi butto sul divano, stringendo le gambe al corpo, pensando alla serata che mi aspetterà e alla poca voglia di andarci: ho paura di rovinare la festa a tutte, non sono proprio nell'umore di sentire urla, musica e anche di bere.

Purtroppo devo andarci, lo faccio soprattutto per Lalla che nelle ultime settimane è stata una spalla su cui piangere e una presenza costante per tutta la mia vita, come una sorella, forse più di un'amica.

Mentre rifletto sulla mia decisione, mio padre arriva in salotto e si siede sull'altro divano, guardando crogiolarmi nel dispiacere < è successo qualcosa Luna? >.

< no niente di grave. Ho ricevuto l'ennesima chiamata di Lalla per andare al suo compleanno stasera. Non volevo ma alla fine ho detto di sì > so di non essere al massimo dell'euforia nel dirglielo, ma non riesco a essere di buon umore, nemmeno fingendo un'interpretazione da oscar.

< vedrai che ti divertirai. Devi scioglierti un po' Luna, è solo questione di tempo > lo so che il tempo è un fattore base per il mio benessere ma questo tempo sembra che vada al rallentatore perché non passa questa mia inquietudine, rabbia e tristezza da un anno a oggi.

< lo so papà. Vado a preparare la cena, vuoi qualcosa di particolare? > cambio di discorso e so che entrambi lo desideriamo, evitando nuove discussioni, finendo sempre per avere l'umore nero.

Sono davanti alla discoteca con le mie sei migliori amiche: Lalla, Francy, Lory, Giuly, Chiara e Erika.

Tutte le volte che le guardo, mi vengono in mente le mille feste di compleanno trascorse tutte insieme, dai tempi delle elementari e medie, un ventennio e anche più, sempre unite.

Nella mia vita posso dire di avere tanti rimpianti e molte cose vorrei cancellarle dalla memoria, ma non le mie migliori amiche che sono determinanti per la mia salute mentale.

Sanno sempre farmi ridere e sfogare e non le ringrazierò mai abbastanza per non avermi abbandonato negli anni, dimostrandomi sempre il loro sostegno.

< abbiamo prenotato un tavolo a nome Ferioli > Lalla come al solito è risoluta e non si fa intimidire da nessuno, nemmeno dall'aitante buttafuori alto quasi due metri < prego accomodatevi. Buona serata

ragazze > risponde a Lalla un responsabile molto elegante, con un sorriso smagliante.

Sento la musica martellare da quando abbiamo parcheggiato la macchina e appena entriamo, penso di aver perso i timpani per quanto è assordante; mi lamento della musica ma dura poco, sostituito da un improvviso attacco di claustrofobia entrando nella sala da ballo, piena di gente tanto da non riuscire a muoversi.

Ci teniamo tutte per mano e come un trenino ci dirigiamo al nostro tavolo, accompagnate da un dipendente, prenotato grazie alle mille conoscenze di Lalla.

A dispetto del mio carattere sempre timido e introverso, mi ritrovo spesso in questi ambienti così affollati e rinomati, ma sempre contro la mia volontà, trascinata dalle mie amiche desiderose di fare nuove conoscenze e divertirsi.

< stasera facciamo baldoria. Ci divertiremo da morire > urla Francy cominciando a ondeggiare al ritmo della musica < certo ragazze ma l'importante è non bere > il solito classico avvertimento di Chiara, la più responsabile, insieme a me, del gruppo < oh non fate conto su di me, è per questo motivo che ho evitato di prendere la macchina. È la mia festa, è giusto che mi diverta bevendo, ballando e rimorchiando >.

Rido alla battuta di Lalla, per quanto non apprezzi il suo stile di vita molto "sesso, alcool e dance music", questa sera ha il diritto di divertirsi essendo la sua festa compleanno.

Arriva al tavolo un bellissimo ragazzo che non ho mai visto, ma appena sento il suo nome, mi rendo conto di averlo sentito nominare più volte: si tratta di Mirko Voce un amico di Lalla e il nuovo amore di Erika.

Appena si vedono si baciano con passione e sono felice per lei, con una punta d'invidia, avendo trovato un bellissimo ragazzo che da mesi le fa il filo tra sms, facebook e uscite di gruppo, dove io non partecipavo.

< Mirko questa è Luna, o come tutti noi la chiamiamo Minni. Non vi siete mai visti vero? > mi alzo stringendogli la mano < piacere di conoscerti, ho sentito molto parlare di te >.

< anche io Minni, cioè scusa Luna. Erika mi racconta sempre delle vostre scorribande dai tempi della scuola. Sono felice di conoscerti >.

È un bel ragazzo, alto e moro come i classici fidanzati di Erika e mi auguro che questo sia più serio e più intelligente degli altri, che erano degli emeriti falliti e stronzi.

< ragazze siete bellissime, che ne dite se andiamo a ballare un po' > dice Mirko stringendo tra le braccia Erika e portandola in mezzo alla pista da ballo.

Francy non perde tempo e urla a tutte quanti noi < si andiamo a ballare, beviamo dopo. È ancora presto sono solo le 23, abbiamo tutta la notte >. Comincio a sentirmi pentita di essere uscita, non ho proprio voglia di stare in mezzo alla folla e ora che sono dentro la discoteca, mi rendo conto di quanto sono stata stupida accettando un invito al quale non volevo nemmeno partecipare.

L'ho fatto solo per la mia migliore amica, anzi per le mie migliori amiche, sapendo quanto sarebbero state arrabbiate e dispiaciute per la mia assenza, ma vorrei essere ora da tutt'altra parte, magari nel mio letto con le lenzuola alzate fino alle sopracciglia.

Giuly mi prende la mano e nell'orecchio mi sussurra < tira fino a mezzanotte massimo l'una, poi se ti sei rotta di stare qua ce ne andiamo da sole. Tanto le altre hanno Chiara che le riaccompagna > sono grata dalle parole di Giuly che ha capito in pieno i miei sentimenti e addirittura mi propone una via di uscita < grazie cercherò di divertirmi. Devo solo sciogliermi un po' >.

È difficile farlo come pensarlo, ma devo far uscire un lato di me cattivo e reagire divertendomi, perché questa sera è l'unica cosa che voglio fare: divertirmi.

Mi butto in mezzo alla folla insieme alle ragazze, lasciandomi trasportare dalla musica.

Non sono una gran appassionata di musica dance, preferendo di gran lunga quella italiana e pop inglese, ma devo ammettere che sono presa completamente da tutte le canzoni, ballando sfrontata insieme alle mie amiche.

Guetta, Harris, Avicii ci sono tutti i più grandi della musica dance e anche molti canzoni remixate molto orecchiabili.

Dopo una bella mezzora passata a ballare e scatenarci, finalmente decidiamo di sederci al tavolo e fare il nostro primo giro: a parte io, Giuly

e Chiara che prendiamo un analcolico, le altre prendono delle bombe di cocktail, felici di festeggiare il compleanno di Lalla nella sbornia più totale. Io sono sobria di natura, preferendo non esagerare mai sia nel bere sia nel vivere.

< certo che potevi metterti qualcosa di più figo Minni > mi dice Lalla bevendo, non apprezzando i miei vestiti < sono anni che me lo dici, non sei stanca di ripetermi le stesse cose. Mi conosci, adoro vestirmi così. Non ho il tuo fisico e il tuo culo per mettermi quei miniabiti >.

Si mettono tutte a ridere ma è tutto vero quello che dico: lei è bella, la più bella di tutte noi, con i suoi capelli biondi ramati (tinti), occhi verde scuro e il suo corpo da far invidia anche a una fotomodella.

Io sono magra e sono alta 1.81, sembro un palo della luce, e litigo da sempre con i miei capelli castani ingestibili, preferendo tenerli sempre legati oppure corti.

< oh dai che sei bella anche te. Dovresti mettere in mostra le tue gambe, invece di nasconderli sempre dietro a un paio di jeans e non parliamo delle magliette che ti metti sempre, mai una scollatura. Davvero Minni, dovresti fare un salto a casa mia e provarti delle mie robe >.

Sta diventando monotona questa conversazione, detta e ridetta almeno ogni giorno da più di dieci anni < non ci entro nemmeno nei tuoi vestiti. Sei una nanetta ed io una stangona. Adoro i miei vestiti e ti assicuro che mi sento più a mio agio con i miei jeans e la mia maglietta rosa, che in gonna e canotta sexy >.

Ammetto che non sono elegante stasera, in particolare con la mia maglietta rosa a maniche corte con scritto "I love myself" pagata 10 euro in un negozio, ma mi piace e sono sempre stata coerente con me stessa in fatto di moda o come dice Lalla "non moda".

< scusate, devo andare in bagno > dico cercando di cambiare discorso e prendermi un attimo di pace < vengo anch'io, aspettami > dice Lory alzandosi e prendendomi a braccetto.

< se ti può far piacere Minni, adoro la tua maglietta > voglio un gran bene a Lory, la conosco dai tempi delle medie e siamo molto unite, anche se non ai livelli di Lalla e Francy, con cui ho un rapporto speciale < oh meno male che ci sei tu Lory > le dico baciandola sulla guancia e seguendola in bagno.

Ci mettiamo una vita in bagno, è pieno di ragazze bisognose di liberarsi e truccarsi: mentre aspetto il mio turno, penso a una sorpresa da fare per il compleanno di Lalla, qualcosa di bello per festeggiare questo gran giorno. Per quanto sia estenuante come ragazza, è la mia migliore amica e vorrei farle una sorpresa per stupirla e rendere speciale il suo ventisettesimo compleanno.

Mi viene un'idea e la propongo subito a Lory che saltando dalla gioia, mi dimostra che è pienamente d'accordo.

Appena usciamo dalla ressa al femminile, mi dirigo con passo fiero e coraggioso verso l'ala della discoteca dove si trova il DJ, andando a sbattere contro infinite persone, in mezzo alla sala a ballare.

Appena arrivo a fatica sotto il palco, dove il DJ fa la magia a suon di musiche, urlo con tutta me stessa al ragazzo < scusaaaaa > ma non ottengo risposta, continuando a vedere il suo corpo girato verso il computer.

Ritento urlando ancora ma inutilmente, la sua musica è assordante anche da qui, forse dovuto alle casse proprio dietro le mie orecchie.

Voglio fare quella sorpresa, non desidero altro, così con un gesto coraggioso, mi spingo in avanti e tiro i pantaloni al ragazzo, finalmente attirando la sua attenzione < ciao scusa posso chiederti di fare una cosa per me >.

Lui mi fa un cenno con le mani che non sente niente e dice anche qualcosa che non capisco, nemmeno sento la sua voce, vedo solo le sue labbra muoversi; ritento ancora di urlargli cosa voglio, con tutto il fiato che ho in gola, ma nuovamente non sente e non lo biasimo, perché nemmeno io sento la mia voce.

Quando faccio per andarmene salutandolo con la mano rinunciando alla mia idea, guardando con dispiacere Lory, il ragazzo con un salto scende, piazzandosi davanti a me, porgendomi il suo orecchio davanti alla mia bocca.

< dimmi, cosa posso fare per te > mi urla ed io mi sento immediatamente un po' intimidita e in colpa per averlo fatto scendere.

Ho quasi paura a chiedere di farmi questo favore, tutta la mia sfrontataggine è svanita trovandolo davanti a me, non mi aspettavo questa cosa.

Appena mi avvicino per parlargli nell'orecchio sento il mio profumo da uomo preferito sul suo collo e mi manca il fiato; è un profumo che mi fa impazzire e difficilmente riesco a resistergli, benché nessuno delle persone che conosco lo metta.

Cerco di riprendermi dalla sorpresa e dalla fragranza e dico < ciao mister DJ volevo chiederti se potevi fare una cosa per me. La nostra migliore amica a mezzanotte compie gli anni, potresti per favore, fare gli auguri al microfono o non so, qualsiasi cosa >.

Il DJ mi guarda dritto nei miei occhi, è a pochi centimetri dalla mia bocca, e noto i suoi occhi scuri studiarmi < certo, nessun problema. Come si chiama? Vuoi che metta anche una canzone per festeggiarla? >.

Quella frase mi spiazza, non avevo pensato di inserire una canzone nella sorpresa: ci penso per qualche secondo e l'unica canzone che mi viene in mente è la "nostra canzone".

< si chiama Lalla e se riesci a mettere la canzone di Ligabue "Urlando Contro Il Cielo" sarebbe perfetto, è la nostra canzone. Magari potresti dire che è dedicato dalle sue Sailor, lei capirà > mi sento stupida e infantile, ma non voglio pensarci, sapendo di poter rendere felice Lalla con questa sorpresa.

Il ragazzo annuisce, con un'espressione tra il divertito e perplesso < vedrò che cosa posso fare Sailor Moon > e con un sorriso dolcissimo e facendomi l'occhiolino, risale sul palco rimettendosi le cuffie e ricominciando a far ballare la gente.

Spero davvero che lo faccia, sarebbe perfetta come serata con quella dedica; rifaccio il percorso di prima, evitando le persone, e raggiungendo le nostre amiche sempre con il bicchiere in mano al nostro tavolo.

< ehi Minni, ma quanto è figo quel DJ > dice Lory, mentre ci sediamo, nell'orecchio < non lo so, non l'ho nemmeno visto in faccia. Posso dirti che aveva un profumo da sballo, questo te lo posso assicurare > Lory continuando a parlarmi nell'orecchio, per non farsi sentire e per il troppo casino, mi risponde < fidati di me, è un pezzo di figo. Guardalo dopo, quando torniamo in pista >.

Francamente non m'interessa, ma le faccio segno "ok" con il pollice, per farle capire che appena andremo a ballare lo farò.

Quando mancano una decina di minuti alla mezzanotte, riprendiamo il nostro posto in pista, avvicinandoci stavolta al palco del DJ, su richiesta mia e di Lory.

Sono elettrizzata, mi sento come se fosse la sera di capodanno attendendo con ansia il conto alla rovescia per brindare all'anno nuovo; mi chiedo se mister DJ farà quello che ho chiesto, mi accontenterei solo della dedica, non pretendo la canzone, quello sarebbe troppo.

Mentre balliamo un bellissimo pezzo di David Guetta, il volume della musica si abbassa di qualche decibel e una voce al microfono copre la bellissima canzone.

< ragazzi, adesso facciamo tutti un urlo per la bella Lalla che compie gli anni > parte un urlo fortissimo e vedo Lalla sbiancare, quasi svenire dalla sorpresa, guardandosi intorno per capire chi stia parlando.

< tanti auguri Lalla dalle tue amiche Sailor, che ti dedicano questa canzone > e mentre finisce di parlare, si sente il Liga in sottofondo e in poco tempo diffondersi ad alto volume nella discoteca, con le urla felici non solo nostre, ma di tutti quanti.

Lalla è tutta un sorriso e ci salta addosso cantando e "urlando contro di noi" quanto sia felice della nostra sorpresa < oh ragazze, è meraviglioso. Grazieeeeeeeeeee >.

Per la prima volta, mi sento felice e soddisfatta di aver fatto qualcosa di positivo, dopo mesi in cui diventai un fantasma per me stessa e per le mie amiche.

Mi lascio andare completamente saltando come una scema e ballando insieme alle mie amiche che adoro, oggi più che mai, per avermi convinto a uscire e per farmi sentire meglio; mentre ballo, scorgo il DJ che ci guarda e ride ed io non posso far altro che ringraziarlo, unendo le mani in segno di "grazie" ricambiato da un bellissimo sorriso e il pollice alzato.

Noto per la prima volta la sua faccia e non posso negare il pensiero di Lory: oltre ad avere un profumo sexy, è anche bello da morire, di quella bellezza che si vedono rare volte in giro.

La cosa che mi colpisce di più, oltre il suo sguardo puntato verso di me, è il suo sorriso che risplende nonostante le luci e la distanza.

Mi sta sorridendo e la cosa mi lascia senza fiato.

< di chi è stata l'idea? > dice Lalla non appena la canzone finisce e riprende la classica musica da discoteca.

Alzo il dito indicando anche Lory e otteniamo un grosso abbraccio e bacio < buon compleanno Lalla, tanti tanti auguri. Spero ti sia piaciuta la sorpresa >.

< e come fa a non piacermi, è bellissima ma come avete fatto > racconto tutta la storia, in particolare mettendo meriti non solo a me, ma anche al ragazzo per aver realizzato tutte le mie richieste < è stato gentile ed è anche carino > dice guardandolo da lontano, con il suo sguardo “questo stasera me lo faccio” < anzi più che carino. È un gran pezzo di figo >.

Come un leone parte subito per attaccare la sua preda, noi non possiamo far altro che ridere e ammirarla per la sua sfrontataggine, spostandoci al nostro tavolo; li vediamo da lontano parlare e guardare verso di noi, dopodiché Lalla torna con una faccia strana, quasi delusa.

< ehi Lalla, ti ha dato buca il DJ? > dice Chiara godendosi quella scenetta mai vista in tanti anni di amicizia < ebbene sì, mi ha dato buca > rimaniamo tutte a bocca aperta, in particolare sentendo direttamente dalla sua voce quella cosa, ammettendo di essere stata rifiutata < dice che vorrebbe parlare con te Minni >.

La guardo con gli occhi spalancati, non convinta di aver capito bene le sue parole < vuole davvero te. Ha detto che vorrebbe che tu lo raggiungessi un momento sotto il palco > prima guardo lei e poi lui ed effettivamente lo vedo preso al computer, ma senza togliere lo sguardo da noi, in particolare incrociando i miei occhi e sorridendo.

< che devo fare ragazze? > balbetto guardando tutte, con un'espressione incredula < vai Minni, che aspetti > mi da sollievo leggere sul volto di Lalla invidia e felicità, per niente arrabbiata che lui abbia scelto me, sempre se abbia davvero intenzione di provarci.

< non pensare a me. Ne trovo altri con cui divertirmi stasera, magari non fighi come lui, ma vai pure non è un problema > mi abbraccia, dandomi la sua benedizione e poi mi dà una spinta verso la parte dove il DJ sta suonando, facendomi sbattere contro una ragazza.

Mentre mi dirigo da lui, continuando a fissarlo, mi sento afferrare per un braccio < ciao Luna > non avrei mai immaginato di incontrare Alex, proprio questa sera e in questa discoteca < ciao Alex, come stai? >

rispondo con educazione, anche se vorrei scappare dalla sua presa.

Ovviamente non mi sente bene, così mi porta verso il bar, dove la musica è meno assordante < che sorpresa vederti. Come mai sei qui? > mi chiede

sorridendomi con gentilezza < è il compleanno di una mia amica > dico senza voler dare troppe spiegazioni < ahhhhh è la ragazza della dedica. Ho capito. Come stai? >.

Che domanda stupida detta da lui, che più di tutti dovrebbe sapere la risposta senza sentire la mia, conoscendo bene tutti i dettagli < sempre uguale e te? > dico cambiando espressione, perdendo tutta la serenità raggiunta a fatica prima.

Anche lui cambia espressione < una merda proprio come te. Come sta tuo padre? > odio che mi chieda di lui, ma so che lo fa per gentilezza e quindi rispondo < sempre uguale. Lei come sta? >.

Mi esce come la bile quella domanda, odiando ogni parte di me stessa nel pronunciare quelle parole < non lo so, la vedo poco. Penso stia bene, i preparativi del matrimonio vanno avanti, ma m'interesse poco. Dopo il loro annuncio ho un po' preso le distanze, mio padre mi massacra di chiamate ed email, per convincermi a fargli da testimone o solamente partecipare >.

Io e lui siamo nella stessa barca odiando i nostri genitori per aver tradito e chiesto il divorzio per sposarsi, spaccando con il loro egoismo due famiglie e ferendo ben cinque figli.

< lo so, anche mia madre si comporta come il tuo, ma io nemmeno le rispondo. Rifiuto ogni contatto con lei. Quel giorno ha messo fine al nostro rapporto madre-figlia. Non la perdonerò mai, per quanto tuo padre non mi dispiaccia come persona >.

Lo sa che lo penso davvero, ci siamo parlati per sms diverse volte, cercando supporto morale in quel momento difficile per entrambi: ci conoscevamo già dai tempi delle superiori e quando abbiamo saputo dei rispettivi divorzi famigliari, non avevamo idea che suo padre e mia madre si stessero frequentando e innamorando ed è stato uno shock venirlo a sapere.

< è stato bello vederti, potremmo uscire per una birra > me lo chiede sempre, io però rifiuto tutti gli inviti, preferendo rimanere a casa a rimuginare invece di uscire con lui, per quanto lo trovi simpatico e disponibile ad ascoltarmi < un giorno lo faremo, devo ancora riprendermi. Non sono stati mesi facili e non solo a causa dei nostri genitori. È un caso se oggi sono uscita >.

< va bene Luna come vuoi. Sai dove trovarmi. È stato bello rivederti, buona serata > faccio un sorriso tirato < anche te divertiti. Ciao Alex > mi da un leggero bacio sulla guancia e se ne va in mezzo alla folla, lasciandomi da sola e con l'umore sottoterra.

Mi ritorna in mente il DJ e guardo verso di lui: lo ritrovo nuovamente intento a guardarmi, ma stavolta non con divertimento, ma con un'espressione tra la rabbia e l'attesa.

L'incontro con Alex mi ha rovinato la serata e con uno sguardo di scuse, torno indietro senza guardarlo più, sentendo però il suo sguardo fisso su di me, come una luce che segue un attore a teatro, mentre esce dalla scena.

Appena arrivo davanti Chiara le dico < andiamo a casa > lei capisce al volo, forse anche avendomi visto parlare con Alex e mi porta immediatamente al tavolo, per prendere le nostre cose.

Le ragazze non insistono, sanno cosa sto provando e non osano dirmi nulla, capendo appieno i miei sentimenti e decidono di venir via anche loro; mi dispiace che lo facciano, è ancora presto e in più è il compleanno di Lalla, ma sono felice che mi seguano, apprezzando ancora di più la nostra amicizia.

< andiamo a prendere una pizzecca, una birra e poi dritte al parco. Sarà divertente > dice Lalla cecando di non farmi sentire in colpa < come i vecchi tempi > quelle parole sono aria fresca per il mio umore.

Prendendoci tutte per mano, cerchiamo l'uscita dalla discoteca, ma poco prima di immettermi nel corridoio dell'uscita, guardo il DJ.

È sempre lì, bello con le sue grosse cuffie che mi ricordano Topolino, che mi guarda, continuando a seguire il percorso della mia fuga: mi osserva con occhi tristi, dispiaciuti e la cosa mi fa sentire male.

Forse ci teneva veramente a parlarmi, forse davvero gli piacevo, ma non lo saprò mai preferendo per l'ennesima volta, la fuga alla realtà.

Gli faccio un saluto con la mano e con il sorriso, ottenendo lo stesso da parte sua.

< addio mister DJ è stato un piacere conoscerti > dico da lontano e ho la vaga sensazione che mi abbia capito, perché leggo sulle sue labbra, prima di perdere il contatto visivo < a presto >.

## • CAPITOLO 2

Mi sveglio, con molta riluttanza e so per certo che non è mattina, ma sicuramente saranno già passate le 13.

Non sbaglio, infatti, sono quasi le 13.30.

A dispetto delle mie attese, uscendo dalla discoteca, abbiamo fatto le 4 del mattino, mangiando, bevendo e ridendo al parchetto vicino a casa nostra; le ragazze, come sempre, sono riuscite a farmi distrarre e dimenticare per qualche ora i miei problemi.

Mi alzo e col mio bel pigiama, mi dirigo in cucina, trovando mio fratello Davide intento a far colazione < buongiorno Luna, ti preparo un caffè? > dice leggendo i miei occhi azzurri stanchi e bisognosi di caffeina.

< sì ti prego, ne ho proprio bisogno. Grazie Davide > mi siedo di fianco a lui, sorreggendo la testa con un braccio < hai bevuto molto? > mi chiede porgendomi una mega tazza di caffè e i miei biscotti preferiti.

< no non tanto, due birre e un analcolico. Ho dormito poco, questo è il vero problema > è sempre piacevole bere il caffè di prima mattina, scambiando qualche parola con il mio fratellino < ho visto le foto che ha messo Lalla stamattina. Vi siete divertite in discoteca? >.

Non pensavo che le avesse già pubblicate su facebook < sì molto, è stato divertente. Ci siamo fatte delle pizzette e qualche birra al parco dopo la discoteca. È stato un bel compleanno >.

Evito di dirgli di Alex, soffre ancora per questa storia, quindi meglio non rovinargli la giornata con questi incontri poco piacevoli.

< potevi metterti qualcosa di più figo, ma proprio quella maglietta stupida dovevi indossare > scoppio a ridere, mi piace quando Davide fa la zabetta con me e mi critica per le mie scarse scelte in fatto di moda, mi ricorda molto Lalla.

< dai lo sai che mi piace questo stile, non voglio cambiarlo > fa la sua solita faccia del tipo “fai come vuoi la vita è tua” e poi mi dice, arrossendo come un pomodoro < Lalla era proprio bella ieri sera >.

So che è innamorato di lei dal tempo delle superiori, trovandola bellissima e fatta per lui, ma fortunatamente Lalla non è dello stesso avviso, considerandolo più un fratello o amico che qualcosa di più.

Sarà una zoccola di prima categoria Lalla, rimorchiando tutti gli uomini che respirano, ma con mio fratello non ha mai avuto l'intenzione di

assecondarlo, più volte respingendolo per il senso di amicizia tra di noi oltre per la differenza di età.

Mio fratello è molto bello, alto moro con occhi scuri che sanno come conquistare una ragazza: sarebbe il tipo giusto per Lalla, ma non potrei mai accettare una storia tra di loro.

< eh si, come sempre è la più bella di tutte noi > Davide fa un sorriso dolce/amaro e si alza andando in bagno, mettendo fine alla nostra chiacchierata di prima mattina.

Mio padre e mia sorella Giada sono andati a pranzo da mia nonna ed io e mio fratello ce ne rimaniamo a casa da soli a crogiolarci nei nostri dispiaceri e godendoci la domenica libera.

Non ho impegni, non devo lavorare e mi godo il relax di casa mia: devo solo uscire con Lalla stasera, per andare a casa sua a mangiare una fetta di torta con la sua famiglia, ma per il resto sono libera da tutto e da tutti. Dopo essermi lavata e vestita con abiti da casa, mi metto sul mio letto super comodo e accendo il computer, per vedere e commentare con le altre Sailor le foto di ieri sera.

Appena accedo alla pagina di facebook, trovo una trentina di notifiche e tag per le foto di Lalla e tre email: guardo l'elenco delle notifiche e trovo una richiesta di amicizia.

Sono sorpresa, non conosco questa persona e in più vedo che non abbiamo amici in comune < ma chi è questo Daniele Bellini? >.

Nel mio lavoro da infermiera, capita spesso di conoscere persone a dei corsi oppure in corsia, ma in questo caso non ho idea chi sia: dalla piccola foto non riesco a capire, così clicco sul suo nome per guardare il suo profilo per capire chi è questo tizio.

La foto non mi aiuta, perché questo Daniele è ritratto di spalle con un bellissimo tramonto che scende sul mare, direi quasi sia l'oceano; non ha foto pubblicate, probabilmente le ha rese invisibili per i non amici.

Non so bene cosa fare, non abbiamo amici in comune e non so chi sia: il mio primo impulso è quello di non accettare l'amicizia, ma poi ci ripenso. Dopo aver lasciato in sospeso la sua richiesta e commentato le trentacinque foto di Lalla, una più bella dell'altra, guardo le email e trovo, a mia sorpresa, un'email di Daniele Bellini.

Clicco per leggerla, felice finalmente di sapere e capire chi sia questo sconosciuto: ***“mi è dispiaciuto che te ne sei andata. Mister DJ”***.

Rimango con la bocca spalancata e gli occhi fuori dalle orbite: Daniele Bellini è il DJ di ieri sera e mi ha appena scritto, oltre ad aver chiesto la mia amicizia su facebook...!!!

Faccio un urlo di gioia, saltellando come una scema sul letto, come quando ero bambina e mio padre mi regalava le caramelle, per aver preso dei bei voti a scuola.

< non posso crederci > continuo a ripetere a me stessa ad alta voce, leggendo e rileggendo quelle poche parole.

Con le mani tremanti e sudate rispondo educatamente: ***“scusami ma dovevo andarmene. Grazie per aver fatto gli auguri alla mia amica e per aver messo la nostra canzone. Te ne sarò grata a vita”***.

Direi che è una risposta perfetta e adatta alla situazione, evitando di andare nei dettagli e ringraziandolo per l'enorme favore; accetto la sua amicizia e a mio malincuore scopro che non ha tante foto, solo una cinquantina di alcuni viaggi che ha fatto a Londra e Ibiza due anni fa. Forse non è da molto su facebook, penso con amarezza: nemmeno il profilo aiuta, dicendo solo che è nato il 22 ottobre del 1983 e che è vive a Milano.

< almeno so qualcosa > dico ridendo con me stessa per le poche notizie sul suo conto e solo le dieci foto dove posso ammirare la sua bellezza, perché il resto delle foto raffigurano paesaggi.

È proprio figo: ha ragione Lalla quando ieri sera al parco commentava ancora il loro incontro e di come fosse stato gentile nel respingerla.

Ammetto di non averlo guardato benissimo, la musica, la ressa, il chiasso non mi ha aiutato a inquadrarlo al meglio; mi ricordo bene il suo profumo, “acqua di Gio” di Armani il mio preferito e di come fosse perfetto sul suo collo, le sue grosse cuffie a coprirgli la testa, non risaltando al meglio la sua faccia.

Mentre cerco di ricordare il suo volto, sento il rumore di una notifica su facebook e, con mia grande felicità, vedo che mi ha già risposto < oh mio diooooooooooooo > urlo saltellando sempre dalla gioia.

Clicco immediatamente e leggo cosa mi ha scritto: ***“è stato un piacere renderti felice. Eri bellissima in pista da ballo, non riuscivo a non***

***ammirare la tua spontaneità. Mi dispiace solo che l'hai persa non appena hai parlato con quel ragazzo al bar".***

La mia bocca rimane spalancata, quasi cado dal letto: ero bellissima mentre ballavo e non smetteva di ammirarmi.

Sto certamente sognando, è impossibile che stia capitando a me.

Mentre rileggo le parole di Daniele, suona il mio cellulare: è Lalla < ehi Minni, a che ora vieni a casa mia stasera? >.

Mi ero dimenticata della festa a casa Ferioli, non ne ho voglia ma come sempre devo parteciparvi, sua madre ci tiene da morire < come al solito, verrò per le 20. In tempo per la torta >.

< mia madre chiede se vuoi cenare a casa mia. Fa la pizza in casa > mentre osservo per l'ennesima volta, le due email di Daniele rispondo a Lalla < no grazie, ceno a casa mia. Vengo solo per la torta, se per voi è non un problema >.

Lalla lo sa che capita molto raramente che ceni in casa, a causa del mio lavoro e quando posso, ne approfitto passando del tempo con la mia famiglia.

< d'accordo ti aspettiamo per le 20 o 20.30 come preferisci. Prima delle 21 non si brinda di sicuro. Hai dormito? Ti sei ripresa? > comincio a raccontarle la mia mattinata e fino a quell'attimo prima che mi disturbasse.

< stai scherzando? Quel gran figo del DJ ti ha scritto e chiesto l'amicizia su facebook? > dice quelle parole strillando come una bambina, come quando mi raccontava i suoi primi baci < si è tutto vero, anzi dovrei rispondere alla sua ultima email. Mi chiedo solo come abbia fatto a trovarmi. Tu per caso hai detto il mio nome? >.

Lalla riflette qualche secondo < no non mi sembra. Ti ho chiamato Minni ma non credo che da lì sia riuscito a scoprire il tuo nome. O è un genio oppure è imparentato con Sherlock Holmes > scoppio a ridere, come lei, per il suo paragone < non lo so, glielo chiederò > questo è certo, non capisco davvero come abbia fatto a rintracciare il mio nome.

< ora ti lascio, devo andare da mia nonna per la mancina "buon compleanno". Ci vediamo dopo Minni > annuendo e ridendo, pensando alla bella mancetta che prenderà Lalla, rispondo < a dopo, ciao Lalla >.

Mi concentro sul computer e cosa rispondergli: avrei tante cose da dire ma non ho il coraggio di farlo, mi sento molto intimidita da quel ragazzo.

Decido di rimanere sul neutrale ed evitare di parlare di Alex: ***“ero spontanea grazie a te e alla tua bellissima sorpresa. Grazie ancora per la canzone, non immaginavo che riuscissi a trovarla in così poco tempo e senza preavviso. Non credo che nel tuo repertorio ci fosse il Liga. Per quanto riguarda quel ragazzo, ammetto di aver perso il buonumore, ma sono cose che capitano. Tu invece hai fatto perdere il buonumore alla mia amica, respingendola. Siamo pari: tu dispiaciuto a causa mia ed io dispiaciuta per lei a causa tua”***.

Clicco invia e mi sdraio sul letto, pentita dell’ultima affermazione: forse dovevo evitarlo, non era certamente sua intenzione ferirla e non è neanche del tutto vero, perché Lalla si è rialzata immediatamente, dopo essere stata ferita nel suo orgoglio di donna.

Dopo due minuti, compare la sua risposta e senza respirare leggo immediatamente: ***“non pensavo di averla offesa, ho soltanto detto che preferivo parlare con te che con lei. Non immaginavo le dispiacesse. Farò in modo che riceva le mie scuse”***.

Ecco lo sapevo, ho rovinato tutto e cosa peggiore ho messo lui in difficoltà, sbattendogli in faccia il suo rifiuto: ***“tranquillo stavo esagerando. Non è vero niente o in parte. Solo all’inizio, ma le è passata. Scusami ho esagerato. Sono ancora molto addormentata. A proposito, hai fatto la serata e alle 14.30 sei già in piedi, mi hai scritto alle 10 del mattino la prima email. Ora io mi chiedo: ma hai dormito? E un’altra cosa: come hai fatto a scoprire il mio nome?”***.

Devo saperlo e questo è il momento giusto di chiederlo, approfitto del fatto che sai collegato ed io disponibile a scrivergli: domani ho il turno al pronto soccorso e fino alle sera sarò in prima linea.

Questa volta ci mette ben dieci minuti per rispondere e mi ritrovo una lunga email, cavolo deve aver fatto un gran lavoro di ricerca per scrivermi così tanto.

***“oh meno male, temevo di averla offesa. Mi capitano sempre ragazze che vengono a chiedermi il nome, il numero di telefono e di uscire, ma io cerco sempre di evitarle, a volte in malo modo lo ammetto, perché sono esasperanti. La tua amica non l’ha fatto e non credevo di averla offesa. Non so se te l’ha detto, ma avevo chiesto di poter parlare con te e con una faccia un pochino sorpresa, mi ha risposto che per lei non fosse un problema. Mi hai rassicurato, meno male. Per quanto riguarda come ti***

***ho trovato, non è stato così difficile: ho chiesto al proprietario chi aveva prenotato il tavolo, ho cercato su facebook il profilo di Laura Ferioli e dopo aver letto 697 nomi tra le sue amicizie, ho finalmente trovato Luna Silvestri. Ho controllato le foto del tuo profilo, comprese quelle di ieri sera, e non ho avuto più dubbi, così ti ho scritto. Mi dispiace per il modo in cui ci siamo salutati ieri, ci tenevo a dirti quanto fossi diversa in mezzo alla folla, mi hai conquistato. Non mi capita spesso che qualcuno mi chieda un favore e che quasi mi lascia in mutande, tirandomi i pantaloni, per farlo. Per la tua seconda domanda ti confermo le tue supposizioni: non ho dormito molto, alle 12 ho cominciato a lavorare. Faccio lo steward a San Siro e quindi non ho avuto molto tempo per dormire, lo farò stasera. E se ti chiedi se sto lavorando mentre ti scrivo, la risposta è sì. Accontentata?”***

Incredibile, non posso crederci: mi ha cercato fra 697 nomi, non ha riposato per farlo e in più lavora e mi scrive < cosa ho fatto per meritarmi tutto questo > dico mettendomi le mani in faccia dall'emozione.

Questo ragazzo è incredibile, riesce a scrivere quelle belle cose e farle sembrare così facili, mi manda fuori di testa: non lo conosco, ho solo parlato con lui meno di tre minuti, non so nulla a parte il nome e il suo lavoro come steward e DJ.

***“posso rivederti Luna?”*** arriva questa email e quasi cado dal letto, appena finisco di leggere.

Mi ha veramente chiesto di rivederci, è incredibile, non posso crederci. Non so cosa rispondere, ho più che mai bisogno delle mie amiche per cercare di metabolizzare questa incredibile storia.

< cazzo Luna hai ventisette anni, tira fuori le palle e rispondi da sola > è una preghiera oltre che un incitamento quello che mi dico ad alta voce, cercando di recuperare la mia sanità mentale.

Devo rispondergli e lo farò da sola, cercando di essere il più possibile spontanea ed onesta.

***“accontentata sicuramente, hai risposto alla perfezione a tutte le mie domande. Complimenti per la ricerca, sei stato bravissimo e mi dispiace se non hai potuto dormire per farlo. Sono molto colpita dalla tua richiesta di rivederci e ti rispondo che sarebbe un piacere poter parlare con te senza urla e chiasso intorno a noi, ma anche in quel caso sarei disposta a ritentare di farlo, pur di rivederti. Ti confido che non mi***

***ricordo come sei fatto di faccia e ho la vaga sensazione che valga anche per te. Mi sto chiedendo se mi stai prendendo in giro. Ci siamo parlati per pochi minuti e neanche bene, quindi permetti questo mio scetticismo nel rivederci, immaginando che sia tutta una finzione o un sogno”.***

Bella risposta, non posso immaginare come reagirà, sicuramente mi manderà al diavolo e gli darei tutte le ragioni del mondo, perché farei la stessa cosa anch'io.

Entra in camera mia sorella Giada < ben svegliata? Divertita ieri sera? > è la copia più giovane di mio fratello nel modo di parlare, ma esteticamente mi assomiglia molto, anche se, nei suoi diciassette anni, è la versione più femminile e seducente di me.

< si grazie. Tutto bene dalla nonna? > chiedo continuando a scrutare il computer in attesa della sua risposta, che tarda ad arrivare, lasciandomi col fiato corto < come sempre. Senti la prossima volta, cerca di fare meno casino quanti torni a casa. Capisco quando lavori, ma stamattina potevi fare meno rumore. Stavo dormendo >.

Ha ragione, ho fatto un po' di casino, ma non sempre riesco a muovermi nella nostra camera senza luce con facilità < scusa cercherò di fare meno rumore, non trovavo il pigiama. Dormirò sul divano la prossima volta. Esci con Paolo adesso? >.

< si andiamo al cinema > è il suo fidanzato che devo ammettere da sorella maggiore, mi piace, è un bravo ragazzino ed è innamorato perso di lei. Li trovo spesso in camera a baciarsi e la cosa mi fa infuriare sempre, in particolare quando devo coprirli nei suoi incontri sessuali a casa nostra. < salutamelo > in quel momento arriva l'email di risposta e sento il mondo crollarmi addosso per lo stupore e gioia.

**“mi chiamo Daniele Bellini, ho ventotto anni, sono nato il 22 ottobre del 1983 a Novara ma vivo a Milano da diversi anni. Sono alto 1.85 ho i capelli rasati biondi chiari e gli occhi marroni. Il colore dei miei capelli è naturale, nessuna tinta. Lavoro per un'agenzia di traduzioni professionali, traducendo in inglese, francese, tedesco e spagnolo articoli, siti web o altri documenti finanziari per delle imprese e ditte. Sono laureato in relazioni internazionali presso il college della London School of Economics and Political Science. Come secondo lavoro faccio lo steward e come hobby il DJ. Le due cose a volte non vanno molto d'accordo, quindi faccio le serate quando sono libero, come ieri sera per**

**esempio, mentre oggi lavoro qua a San Siro. Dipende tutto dall'Inter e quando gioca, in base a quello organizzo le mie serate. Vivo da solo in un piccolo appartamento davanti al parco di Trenno. Adoro d'estate vagare per il parco, correre per rilassarmi e tenermi in forma. Amo la musica più della mia vita e mi piace quando la gente si diverte ballando e cantando. Sono molto onesto e diretto, ho come tutti dei problemi personali, che un po' mi hanno segnato, ma cerco sempre di trovare l'allegria e il buonumore. Ho un cane, si chiama Gene Kelly ed è un bastardino che ho trovato nel parco un anno fa. Siamo inseparabili da allora. Odio le persone che si credono migliori degli altri e apprezzo tantissimo le imperfezioni. Sono imperfetto di natura, quindi faccio sempre l'opposto di quello che gli altri mi dicono di fare o vorrebbero che facessi. Apprezzo la timidezza e la spontaneità. Non è molto ma è un inizio per conoscermi meglio. Avrei preferito farlo dal vivo, ma capisco i tuoi timori. Io sono questo. Un'ultima cosa vorrei dirti e poi decidi tu se dirmi addio o continuare. Non è un sogno e non ti sto prendendo per il culo. È tutta realtà, voglio conoscerti”.**

Le mie mani tremano, i miei occhi luccicano dalla gioia, sento di aver bisogno di una doccia perché sto sudando come un caimano: è stato perfetto ed esauriente.

Non gli avevo chiesto nulla e lui ha scritto a parole la sua vita o almeno quello che a lui piace.

In questo momento mi rendo conto che tutto sarà diverso, dipenderà solo dalla mia risposta: posso far finta di niente e continuare la mia vita monotona di sempre, fatta di duro lavoro e problemi, oppure mi lascio andare, liberando la parte più nascosta di me e godendomi questa novità a costo di sbattere contro un palo, perché sicuramente finirà così.

Prendo una sigaretta e vado sul balcone a fumare, pensando cosa sia giusto fare e analizzando tutte le sue parole: dice di essere onesto, di apprezzare la spontaneità e le imperfezioni.

Mi chiedo se davvero è stato onesto e se apprezza questi particolari o l'ha fatto solo per conquistarmi, non sarebbe la prima volta che accade; per esperienza molti uomini prendono per il culo le ragazze, dicendo questo per poi mandarle al diavolo, con qualche corna in testa, per una completamente diversa.

Ogni riferimento non è puramente casuale perché c'è solo un nome che mi viene in mente, sentendo le mani prudermi dalla rabbia: il mio caro e stronzo ex, Michele.

Mi ha spezzato il cuore: dopo cinque anni di fidanzamento mi ha lasciato per una più bella e più perfetta di me, che a detta sua, è capace di amarlo con più passione di quanto non ho mai fatto io e lo capisce in tutto per tutto.

È stata una batosta incredibile in particolare perché non ho saputo delle sue corna per vie traverse, ma scoprendolo sul fatto, lasciandomi devastata dentro.

Prima il suo tradimento poi è arrivata la separazione dei miei genitori: tutta la somma dei dispiaceri mi ha fatto stare molto male e ancora adesso fatico a riprendermi, dando anima e corpo all'unica cosa che adoro ed è il mio lavoro.

Mi rendo conto che tutte le mie riserve su Daniele sono purtroppo le conseguenze di queste sofferenze a causa di Michele e mia madre: due persone che amavo e che mi hanno tradito, spezzandomi il cuore in mille pezzi.

Le mie amiche mi dicono sempre che sono impazzita e che devo riprendermi, se non voglio passare tutta la mia vita con la rabbia e il cattivo umore; cercano di farmi uscire e divertire ma proprio non riesco a lasciarmi alle spalle queste storie.

Michele mi ha lasciato da un anno, non lo amo più, quindi potrei liberamente incontrare qualcuno e uscirci, ma sento dentro di non essere più capace di fidarmi e ho paura di prendere nuovi brutti colpi, che potrebbero mettermi KO per sempre.

Daniele sembra carino e onesto, ma sono sempre indecisa se fidarmi e dargli l'occasione di conoscermi oppure dirgli di lasciarmi stare: ho anche paura che conoscendomi, scappi senza nemmeno dirmi addio.

Devo scrivergli e le uniche cose che devo dirgli sono le mie paure.

Sarà da pazzi lo so, ma se vuole la mia onestà, l'avrà certamente e sarà lui a scegliere se vuole vedermi oppure salutarmi per sempre, rimanendo solo un nome nella lista delle sue amicizie.

Ritorno in camera, vuota senza Giada, che sarà certamente in bagno a prepararsi, e scrivo, senza pensarci troppo, aprendo il mio cuore con molta vergogna.

***“io sono Luna, ho ventisette anni, compiuti il 18 aprile. Sono di Bareggio, ho sempre vissuto in questa città, mentre Milano è la mia seconda città, che amo da impazzire, forse anche più di Bareggio. Sono un’infermiera, sto facendo il tirocinio al San Giuseppe. Sono laureata con quasi il massimo dei voti e sto continuando il mio corso di laurea per diventare infermiera a tutti gli effetti. Ho una sorella e un fratello, tutti e due più piccoli di me. Adoro un bel film, ascoltare tanta musica e leggere un libro prima di addormentarmi o mentre vado a lavoro con i mezzi. Ultimamente mi riesce difficile fare entrambe le cose, avendo poco tempo per me stessa, a causa dei miei turni sempre pazzi. Devo dirti già da adesso che sono molto problematica, in particolare l’ultimo anno è stato difficile per me. Il mio fidanzato mi ha fatto le corna, lasciandomi per una stronza malefica e sto ancora gestendo la rabbia non fidandomi più di nessuno. Ho anche altri problemi, mischiati alle pressioni lavorative, dove devo essere sempre al massimo della concentrazione per evitare di fare errori gravi. Non è un bel periodo, lo ammetto e sono consapevole di essere difficile da trattare (chiedi alle mie amiche). Voglio dirtelo così puoi decidere te se vuoi vedermi ancora oppure cambiare idea e far finta che non ci siamo mai parlati e scritti. Ho bisogno di tempo per riprendermi e non sono certa di essere la persona giusta per te. Sono una sfida persa in partenza e il mio cuore di ghiaccio è ancora molto molto congelato. Non sto dicendo che sono pazza d’amore per te e che ti muoio dietro, non è questo. Ho paura di fidarmi e paura che tu capisca di aver visto male ieri sera, che sono solo una nullità in mezzo a tante bellissime persone che di certo ti meritano più di me. Sono franca fino al midollo e stupida fino alla punta dei piedi, ma penso sia giusto dire le cose come stanno, senza illuderti ed essere onesta”.***

Sono stata tremenda e franca come mai nella mia vita, mi sento uno schifo e cosa peggiore ho paura di aver fatto una figura da stupida, con il ragazzo più bello che abbia mai visto.

Mi alzo dal letto e vado da mio fratello per chiacchierare un po’, sono troppo tesa per la risposta di Daniele, che non desidero altro che svagarmi un po’ con lui; ci mettiamo a giocare alla Playstation, distraendomi per un’oretta, dimenticando quasi la sua risposta.

Ritorno in camera mia alle 17 e trovo nessuna risposta da parte sua: le cose sono due o lavora o mi ha mandato al diavolo.

Leggo un po', in attesa della sua risposta, ma nemmeno il manuale di medicina d'urgenza mi aiuta a non pensare a lui.

Le ore passano ed io cerco di non pensarci: mi faccio una bella doccia rinfrescante, comincia a far caldo a maggio come se fosse luglio, e dopo aver preparato la cena per tutti quanti, ci mettiamo a tavola.

Mio padre, come sempre, cerca di essere il più solare possibile, ma riesce difficile a tutti di esserlo, sapendo che in quella tavola manca quella traditrice di mia madre.

Non sopporta quando la chiamo così, ma è ciò che sento e non obbligo nessuno a pensarla come me: mio fratello è arrabbiatissimo tanto da non rivolgerle la parola, addirittura deviando a mia sorella le chiamate sul telefonino.

Io non sono ai suoi livelli, ma parlo il meno possibile con lei, mentre Giada cerca di tenere i rapporti, è una ragazzina è normale che desideri di mantenere il rapporto con la madre.

Dopo aver messo i piatti nella lavastoviglie, vado in camera mia a prepararmi: devo andare malvolentieri alla festa in casa Ferioli, per festeggiare con i suoi genitori e sua sorella il compleanno di Lalla.

Ho evitato di guardare il computer nelle ultime due ore, cercando di non pensare a Daniele, ma adesso che sono in procinto di uscire con la borsa e le chiavi della macchina in mano, ho un disperato bisogno di sapere se ha risposto.

Entro nella mia pagina di facebook e trovo la sua risposta: faccio un sospiro di sollievo, mi siedo sulla mia comodissima poltrona in finta pelle e leggo la mia disfatta sicura.

***“adoro le sfide e più che mai voglio conoscerti. Ti prego fidati di me, prometto di essere buono e gentile con te. Capisco le tue paure e le accetto senza problemi. Non è giusto che tu soffra per colpe degli altri, devi reagire e divertire. Posso essere entrambe le due cose se vuoi. Fidati di me, non te ne pentirai Luna”.***

Mi esce un sorriso enorme sulla faccia, per la prima volta dopo mesi, sento di essere felice e credo davvero di potermi fidare di lui.

Pensavo mi mandasse al diavolo, invece è disposto ad accettarmi per come sono e questo mette tutto sotto una diversa prospettiva.

***“mi fido di te”*** quattro paroline semplici ma che racchiudono dentro mesi di dolore, paure infinite e so per certo che lui le capirà e saprà gestirle al meglio.

### • CAPITOLO 3

Finalmente è venerdì, questa settimana è trascorsa in un'infernale frenesia lavorativa: ho fatto mercoledì e giovedì il turno pomeridiano, quindi ho lavorato fino alle 21 di sera, che tra una cosa tira l'altra alle 23 ero a casa a dormire, distrutta dalla stanchezza.

Non ho avuto molto tempo da dedicare a Daniele, solo qualche sporadica email al mattino e alla sera per augurarci la buonanotte ma nessuna email impegnativa sulle nostre vite e il nostro futuro, non avevo la forza per descrivermi o leggere importanti informazioni su di lui.

Questa sera esco con le mie amiche, oggi ho fatto il primo turno mentre domani avrò quello pomeridiano; non sono molto felice di uscire, sapendo quanto sono stanca e cosa mi aspetterà domani, però voglio stare con le Sailor, ho bisogno di svagarmi un po' dallo stress lavorativo. Adoro il mio lavoro e ho studiato come una pazza per laurearmi e diventare infermiera, non cambierei nulla delle mie scelte, però vorrei trovare un certo equilibrio nei miei turni; non sono ancora abituata a questi ritmi e devo trovare la forza per raggiungere fine turno senza crollare su un lettino.

Una mia collega dice che è solo una questione di tempo e lei lo sa bene, poiché fa questo lavoro da dieci anni; lavorare al pronto soccorso non aiuta, dovendo correre da un reparto all'altro per accompagnare pazienti, prendere delle cartelle cliniche, oppure portare le provette di sangue ad analizzarli.

Devo solo trovare il mio ritmo e col tempo riuscirò ad arrivare a fine turno senza impazzire o distrutta dalla stanchezza.

Arrivo a casa poco dopo le 17 e mi butto immediatamente, ancora con indosso la mia divisa azzurrina, sul letto: sento che mia sorella sta studiando di fianco a me e credo che mi stia anche parlando, ma appena la mia testa tocca il cuscino, chiudo gli occhi e crollo in un sonno beato.

Mio padre mi sveglia per l'ora di cena < Luna svegliati, è pronto > sa che voglio essere svegliata per cenare, anche quando sono distrutta e apprezzo sempre la delicatezza con cui lo fa, accarezzandomi la testa come quando ero bambina e non volevo alzarmi per andare a scuola.

< ora mi alzo papà > con un sonoro sbadiglio, simile a un ruggito di un leone, cerco di riprendermi < sei stanca? Vuoi ancora dormire? >. < no grazie, mangio e poi esco. Avevo bisogno di dormire qualche ora > non mi dice niente, sa che sono grande abbastanza da gestire la mia vita e forse è anche contento che esco un po', staccando dal lavoro e dai problemi.

Ancora vestita mi alzo e raggiungo la mia famiglia in cucina < Luna ma non puoi cambiarti quando ceniamo. Scusami tanto ma puzzi e hai anche la divisa sporca di sangue > mi dice Giada con una faccia inorridita.

Mio padre la fulmina con i suoi occhi azzurri < tua sorella non si è divertita a differenza di te che non hai studiato tutto il pomeriggio. Mostra un po' di rispetto per lei, non vedi com'è distrutta? >.

< ha ragione papà, faccio una doccia veloce, voi mangiate intanto > corro in bagno senza aspettare mio padre che risponda e mi lavo in fretta.

Dopo dieci minuti, ritrovo tutti seduti in attesa del mio ritorno e dalle loro facce ho paura che mio padre abbia sclerato con mia sorella.

Mentre mangiamo in silenzio, vedo mia sorella che mi guarda e mi dice tristemente < scusa > è mortificata ed ho la conferma che mio padre l'ha sgridata < non preoccuparti. Avevi ragione, devo ricordarmi di cambiarmi prima di mangiare. Tutto bene a scuola? >.

Ricominciamo tutti a parlare, con mia sorella che racconta le sue scorribande in classe e mio fratello che mi chiede un aiuto per un esame che ha fra un mese.

Adoro Giada e Davide, sono i miglior fratello e sorella che potessi desiderare.

Nonostante la differenza di età (Giada ha dieci anni in meno di me) siamo molto unite e ci vogliamo bene; Davide ed io invece abbiamo cinque anni di differenza e nel nostro caso non è così troppa, restando uniti ancora adesso, come quando eravamo bambini.

Davide è il fratello di mezzo quindi è responsabile con Giada, tanto da minacciare il suo fidanzato di picchiarlo in caso la ferisse o tradisse, mentre con me è coccolone e continua a chiedermi consigli sull'amore o sulla vita.

Mio padre si gode la serenità e l'affiatamento dei figli, l'unico aspetto positivo della nostra famiglia: dopo la fuga di mia madre e il divorzio, ha cresciuto tutti quanti comportandosi sempre in maniera perfetta facendo

il duro, come prima, nei casi in cui era suo dovere farlo e il papà affettuoso, cercando sempre di parlare con noi e consigliarci come affrontare i problemi.

< stasera esci? > chiede mio padre, sapendo già che uscirò, forse richiedendomelo per sapere cosa farò di preciso < si andiamo in discoteca. Le ragazze vogliono ballare ed io domani non posso uscire, lavoro fino a tardi, quindi andiamo stasera >.

Non amo andare in discoteca, nonostante quello che è successo con Daniele, continuo preferire un pub o un locale alternativo, in cui posso parlare senza urlare come una disperata.

< divertiti Luna. Davide ed io domani mattina andremo a comprare la macchina, usata ovviamente > dice guardando mio fratello, che sornione ride felice per averlo convinto a comprare un'auto per lui, stanco di dividerla con mio padre < tu non vieni. Dormirai? >.

Annuisco platealmente facendo capire di non voler essere disturbata in alcune modo < io dormo da Paolo > appena mio padre fa cenno di non essere d'accordo, Giada risponde velocemente < ci sono i suoi genitori papà, se non ci credi chiama pure. Mi hanno invitato a guardare un film e hanno detto che posso fermarmi da loro >.

Per me è tutto normale, anch'io facevo così con il mio primo fidanzato, non vedo nessun problema < dai papà lasciala andare > dico cercando di calmare mio padre, visibilmente contrariato < va bene, dopo li chiami e mi fai parlare con loro. Domani mattina mi raccomando vai a scuola, non bigiare? > Giada fa segno di sì con la testa, cominciando a sorridere per la felicità.

E così la nostra cena è finita, una serata come le altre, dove quattro persone si raccontano le loro giornate e discutono, come giusto che sia, come una vera famiglia.

Mentre mi vesto, aspettando che Lory mi venga a prendere, scrivo un'email a Daniele, che poverino ho evitato tutto il giorno.

***“ciao come stai? Io sono distrutta, è stata una settimana impegnativa e stasera ho deciso di svagarmi un po’. Indovina dove andiamo? A ballare, esattamente, ma non nel locale dove hai suonato te l'altra volta. Non ho ancora bene capito dove, ma so che non sarà quello di sabato scorso. Tu che fai di bello stasera? Suoni? Magari stai già lavorando. Di sicuro non***

***a San siro, non gioca nessuno. Ho appena controllato. Ti auguro una buona serata. Bacio”.***

Vedo in bagno per truccarmi un po' la faccia: non apprezzo farlo ma in certi casi lo devo fare, anche perché se non lo faccio io, Lalla e Francy appena salgo in macchina, cominciano a truccarmi quindi evito di perdere tempo e lo faccio da me.

Appena torno in camera, vedo la risposta di Daniele e mi esce un sorriso enorme in faccia: ***“ciao Luna, stasera non suono. Ho finito di lavorare alle 20, domani ho una serata quindi oggi sono libero da impegni. Sei vuoi vi raggiungo e stiamo un po' insieme, sempre se per le tue amiche non è un problema. Fammi sapere, io sono a casa a guardare un film. Ricambio il bacio”.***

Appena finisco di leggere dico < cazzo..!! > non ci credo mi ha scritto che vuole uscire con me ed io non so cosa dire o fare.

Mi ha preso completamente alla sprovvista, non immaginando che mi chiedesse di uscire anzi peggio, di raggiungermi e stare con me e le mie amiche.

Prendo subito il telefono e chiamo Lalla < stiamo arrivando > mi dice senza neanche farmi parlare < no aspetta, volevo chiederti una cosa. Daniele, il DJ, mi ha chiesto se stasera può raggiungerci in discoteca. Che cosa rispondo? >.

Sento Lalla ridere come una cretina e ripetere a Francy e a Erika la mia richiesta < Minni, invitalo. Sei impazzita. È un gran figo e vuole incontrarti. Se preferisci, esci da sola con lui, non è un problema per noi >.

Lo so che non lo sarebbe, ma vorrei passare del tempo con loro, le vedo così poco durante la settimana, per colpa del mio lavoro, mentre loro so che si vedono spesso.

< se mi dici la discoteca dove andiamo, lo invito. Così sto con voi e con lui. Ho bisogno anche di stare in campo neutro e con voi vicino mi sento tranquilla. Lo conosco ancora poco > la mia solita paura di soffrire, come sempre, mi fa andare fuori di testa.

< Cafè Atlantique quasi certamente, siamo già d'accordo da ieri, se per te va bene > annuisco, non mi dispiace il posto, ricordandomi le serate a tema gay in cui partecipammo, per puro divertimento, quando eravamo più giovani < si per me va bene. Allora adesso gli dico di raggiungerci lì. A

dopo > metto giù e scrivo immediatamente un email a Daniele, dicendo dove andremo e se ha voglia di raggiungermi.

Mi sento una stupida a scrivergli, anzi più una coetanea di mia sorella, soprattutto per il modo in cui sorrido e saltello come una scema sul letto. La risposta non tarda ad arrivare: **“vi raggiungo per mezzanotte. Non vedo l’ora di vederti”**.

Mi batte forte il cuore, come sempre riesce a farmi sentire così viva e felice, senza nemmeno conoscerlo; mi sento avvampare e comincio a sudare come una matta per l’emozione.

Mi cambio la maglietta, mettendo un’altra sempre stile Luna e mi cospargo di profumo ovunque, cercando di nascondere ogni tipo di odori sgradevoli.

Suona il citofono, finalmente è arrivata Lory, ma prima di uscire, ne apro il cancello per scrivere a Daniele: **“ci vediamo dopo mister DJ”**.

La discoteca è pienissima, nonostante sia venerdì.

Appena abbiamo messo piede dentro, dei ragazzi hanno subito incominciato a seguirci e offrirci da bere; non sono molto felice di essere circondata da uomini, come anche Erika che è l’unica fidanzata del gruppo e così ci mettiamo in disparte per evitare di fare incontri spiacevoli.

< ti piace tanto questo DJ, vero Luna? > mi dice urlando nell’orecchio mentre beviamo un sex on the beach < non lo so, è bello, ma non lo conosco per niente >.

< Mirko conosce alcuni suoi amici, dice che è un ragazzo tranquillo. Così dice, poi non lo so > questa notizia, mi fa sentire felice e mi rilasso, pensando che davvero possa essere così tranquillo, ed è proprio quello di cui ho bisogno.

Tranquillità.

Ci mettiamo a ballare, le ragazze si sono stancate di parlare e bere, preferendo portarci in pista.

Mentre ballo continuo a guardare l’orologio e l’entrata cercandolo; nonostante sia passata da un po’ la mezzanotte, Daniele non si fa vedere ancora.

Ci rimettiamo sedute, distrutte e divertite per l’ora passata a ballare freneticamente: la musica è bella, ma non sono le canzoni di Daniele.

Ripenso ancora a lui e mi sento triste, non è ancora arrivato, ormai è l'una di notte; le altre parlano, bevono e ridono ma io ho perso l'allegria e la voglia di stare qui dentro.

Per la prima volta sentivo di poter divertirmi ed essere serena e ovviamente questa sensazione è dovuta all'idea di rivederlo; realizzando che questa sera non accadrà, ritorno nel mio pessimismo totale.

A un tratto Lalla mi tira un forte calcio sugli stinchi < ahia ma sei scema, mi hai fatto male > urlo davvero sofferente per il colpo.

Lalla mi sorride e mi fa un cenno con la testa di girarmi, lo faccio senza pensarci e lo vedo in mezzo alla folla.

Daniele non ci ha ancora visto, si sta guardando intorno: è bellissimo, ha un paio di jeans azzurrino chiaro stile Levi's e una maglietta bianca senza nessuna scritta, con un giubbottino blu scuro che tiene in braccio.

I suoi capelli sono davvero corti come diceva lui nell'email e con quella barbetta ispida è sexy da morire; mi ricorda molto Justin Timberlake nello stile, anche se non si assomigliano per niente: non conosco

personalmente Timberlake, ma posso dire che Daniele è proprio figo.

Finalmente ci vede e mi fa un sorriso da farmi sciogliere, rimango con la bocca spalancata, sento a malapena le mie amiche commentare quanto sia bello il mio DJ.

Arriva al nostro tavolo e dice < buonasera ragazze, scusate il ritardo. Non trovavo parcheggio, è da un'ora che giro qui intorno, trovandone uno di culo > mi sento uno schifo, pensavo che mi avesse preso in giro, invece stava impazzendo per trovare un parcheggio < oh anche noi abbiamo avuto problemi a trovarlo e siamo venuti alle 23 > dice Francy cercando di aiutarmi a riprendere controllo del mio cervello.

Mi guarda e con un enorme sorriso mi dice < ciao Luna > mi sembra così strano sentire il mio nome, abituata a tutte quante che mi chiamano Minni < ciao Daniele > riesco a dire imbarazzata e rossa come un pomodoro.

< prego accomodatevi > dice Chiara spostandosi e lasciando il posto vicino a me libero < grazie, spero di non disturbarvi. Non vorrei rovinare una serata tra donne >.

< no tranquillo, serata normale. Possiamo accettare uomini al nostro tavolo, a dir la verità ne abbiamo invitati parecchi stasera > dice Giuly

facendo ridere tutti quanti, compreso Daniele che sorride con un ragazzino.

Le ragazze si presentano stringendogli la mano e lui accetta volentieri quelle conoscenze, volendo entrare nel mio mondo, sapendo quanto sono importanti per me le mie amiche.

Non riesco ad aprire la bocca, continuo a guardarlo mentre parla del suo lavoro da DJ e di come preferisca serate come quelle di sabato, dove c'è poco spazio per ballare ma il divertimento è assicurato.

Quanto è bello, da vicino è ancora più bello: le fossette che si formano tutte le volte che ride, il modo in cui alza le sopracciglia divertito e come guarda le ragazze dandogli tutta la sua attenzione, lo rendono incredibilmente sexy.

< vado a prendere da bere. Qualcuno vuole qualcosa? > le ragazze mostrano i loro bicchieri mezzi pieni e alzandosi sorridendo dice < torno subito, scusatemi >.

Lo seguo con lo sguardo mentre va con passo lento, come se fosse stato azionato il tasto del rallentatore, al bancone; Lalla mi tira il secondo calcio della serata facendomi nuovamente male, mi chiedo di che metallo siano fatte quelle ballerine, fanno un male tremendo.

< Minni ti vuoi svegliare, non possiamo parlare tutto il tempo noi. È venuto per te > lo so che ha ragione, ma proprio non riesco ad aprire la bocca e parlare, ho paura di dire cose stupide < ha ragione Lalla, vai da lui. State un po' da soli, non preoccuparti di noi > dice Chiara, che sorride felice per me.

Lo guardo nuovamente, sta parlando con il barista, stringendogli la mano come se lo conoscesse bene; è così bello e spontaneo ed io sono l'esatto opposto, non riesco a capacitarmi che sia venuto e che sia qui per me.

< ragazze è troppo bello, non riesco a sciogliermi. Mi sembra così impossibile che sia venuto per vedermi > mentre lo dico, Erika mi fa cenno che sta tornando con la sua birra.

Arrivano anche tre ragazzi, gli stessi di prima che chiedono alle ragazze di ballare: si alzano tutte, anche Erika, lasciandomi sola sul divanetto, con le mani che sudano e il cuore che batte come le casse del DJ.

Daniele arriva e saluta le ragazze, facendo uno sguardo minaccioso ai ragazzi come dire "comportatevi bene con loro o farete i conti con me".

Si siede di fianco a me, sempre con il sorriso spontaneo, alzando la fronte guardandomi < siamo rimasti soli > capisco che anche lui è un po' a disagio, grattandosi nervosamente la fronte, anche mio fratello si comporta così quando è imbarazzato.

< come stai? Stanca? > riesce a parlare solo lui e questo mi fa impazzire perché non riesco a dire cose al di fuori di < sì un po' >.

< hai dormito qualche ora, prima di uscire? > è sempre premuroso, è tutta la settimana che mi scrive di riposarmi e rilassarmi, dopo una giornata di duro lavoro < sì tre ore, ero distrutta > si guarda intorno, controllando le ragazze e bevendo un gran sorso della sua birra < domani lavori? > annuisco con un'espressione triste < inizio alle 14 e finisco alle 22. Sono uscita stasera perché domani sarò morta dalla stanchezza. Domenica ho il turno del mattino invece, dalle 7 alle 15. Lunedì riposo >.

Parlare del mio lavoro mi aiuta a sciogliermi, trovando finalmente le parole evitando di boccheggiare come un pesce e fare scena muta < è bellissimo quello che fai. Ti stimo molto, non deve essere facile fare l'infermiera > cavolo non pensavo avesse questo pensiero e mi lusinga molto, oltre che imbarazzarmi.

< mi piace, adoro far star bene gli altri. È la mia vocazione e sono felice di fare il lavoro che ho sempre desiderato, da quando ero bambina > è tutto vero, giocavo già al medico e dottore con mio fratello e con le mie amiche dai tempi dell'asilo.

Mi guarda, mi scruta, mi studia, mi analizza: è tutto un'espressione seria, mi scioglio vedendo quanto sia interessato al mio lavoro e a me.

< ti va di ballare? > mi dice cambiando espressione, ritornando a sorridermi con un ragazzino < va bene > dico annuendo e alzandomi dalla poltroncina, così bassa da farmi male le gambe.

Mi prende per mano e mi porta in mezzo alla pista: quel contatto è così semplice, ma mi sento morire dentro, è la prima volta che mi tocca e il mio corpo reagisce immediatamente, facendomi sentire debole e forte allo stesso tempo.

Cominciamo a ballare, dopo i primi minuti di tensione mi rilasso, prendendo il ritmo della musica e lasciandomi andare completamente. Dietro di me vedo le ragazze che ballano tra di loro e circondate da un gruppetto di ragazzi; incontro lo sguardo di Lalla, che con un'alzata di pollici, mi fa capire che è felice nel vedermi ballare con lui.